



Gruppo Trekking Bagno a Ripoli



DOMENICA 7 MAGGIO 23

VITOTZZA, la città perduta

PARTENZA: ore 7 parcheggio Nano Campeggi, (giardini Bagno a Ripoli)

TRASFERIMENTO in pullman

INIZIO: San Quirico (comune di Sorano)

TERMINE: antica chiesa di San Rocco, Sorano

LUNGHEZZA: 7 km **DISLIVELLO:** 170 m. in salita e 235 m in discesa, (da considerare in più circa 1 km e un leggero saliscendi per la visita dei resti della città di Vitozza)

DURATA: ore 5 circa, comprensive della visita ai ruderi della città medievale, alle grotte, e sosta pranzo.

DIFFICOLTA': E

ATTREZZATURA: scarpe con suola scolpita, bastoncini, abbigliamento adatto alla stagione, pranzo a sacco, acqua

Info e prenotazioni: Giocondo 3394632825, Loredana 3498778215

Iscrizioni in sede mercoledì 26 aprile e 3 maggio

Descrizione percorso: dalla piazza di San Quirico entriamo in via di Vitozza che, appena fuori dal paese, diventa una larga viottola delimitata a destra dalla parete di tufo mentre a sinistra, più in basso, scorre l'omonimo torrente. Subito si osservano delle grotte scavate nel tufo, alcune chiuse da cancellate o portoni, adibite tutt'oggi a magazzini e rimesse per attrezzi agricoli. Dopo 200 m circa si incontra la prima grotta dell'antico insediamento abitativo di Vitozza, ne seguono diverse altre più o meno grandi, con più locali o addirittura su due piani, alcune hanno cartelli illustrativi della loro storia e dei loro antichi abitanti. Più avanti la stradella si biforca e a destra sale sopra la collina di tufo dove troviamo i ruderi della città medievale: il primo Castello, più avanti la Chiesaccia, e poi il secondo Castello. Alla base della collina, sotto i ruderi citati, continua il susseguirsi delle grotte, presumibilmente abitate già in epoca preistorica e sicuramente in epoca etrusca e romana (vedi breve storia). In questa zona effettueremo dei brevi anelli fra i sentieri sopra e quelli alla base della rupe di tufo per poter visitare accuratamente "la città perduta" e leggere le descrizioni sui vari cartelli.

Terminata la visita (30 minuti circa), continuiamo in direzione Sorano. Il sentiero diventa più stretto e scende a destra verso la valle del fiume Lente. Raggiunto il fiume

incontriamo una vecchia centrale idroelettrica dismessa, visitabile. Il sentiero prosegue lungo la sponda sinistra del fiume, superando con facili guadi, tre piccoli torrenti. In questo tratto osserveremo i resti suggestivi dell'antico acquedotto del Lente. Raggiungiamo la strada provinciale Pitigliano-Santa Fiora all'altezza del ponte sul fiume. Davanti a noi iniziamo a vedere Sorano sulla sua rupe. Attraversiamo la strada e seguiamo a destra fino ad incrociare un sentiero che scende, a sinistra, ancora nella valle per finire alla base della rupe di Sorano. Qui si diramano alcune VIE CAVE scavate in epoca etrusca (*). Imbocchiamo la VIA CAVA di SAN ROCCO: la via sale rapidamente con 100 m dislivello fra due alte pareti di tufo, alcune fessure si aprono con scorci su Sorano. Raggiunta la sommità della rupe, nei pressi della chiesetta di San Rocco, una terrazza naturale ci permette una bellissima visione di Sorano. Qui termina l'escursione, il pullman ci recupera al vicino punto sosta sulla provinciale 22 Sorano-Sovana.

Vitozza, breve storia della città perduta *L'antico abitato di Vitozza, detta la Matera della Toscana, è strutturato su due livelli: uno è quello dell'[architettura rupestre](#), l'altro è quello delle strutture medievali poste in posizione più elevata. Due livelli che, seppur in parte collegati e integrati tra loro, hanno una diversa origine. Già prima del XII secolo nel sito di Vitozza era presente un villaggio, di cui le uniche tracce rimaste sono gli insediamenti rupestri scavati nella roccia. Nella seconda metà del XII secolo sarebbe iniziata la costruzione della cinta muraria e agli inizi del Duecento risalgono le prime testimonianze documentarie che testimoniano la presenza di un castello, da poco tempo acquisito dalla famiglia Aldobrandeschi. In seguito Vitozza fu coinvolta in conflitti che videro coinvolti tra gli altri i Baschi, gli Orsini e il Comune di Siena. L'accordo di pace del 1455 concludeva le ostilità tra Siena e gli Orsini e sanciva la perdita di Vitozza da parte di Siena. L'abitato, entrato ormai in crisi e divenuto difficilmente difendibile, fu progressivamente abbandonato e il centro amministrativo dell'area fu spostato a San Quirico. La città medievale iniziò la sua decadenza mentre le grotte, più facilmente restaurabili, furono abitate almeno fino al 1783, anno in cui il Granduca censì gli abitanti e impose l'abbandono delle grotte. Gli ultimi abitanti furono: Giuseppe Benocci, Laura vedova di Francesco D'Angelo, e Agostina "La Riccia" una guaritrice, l'ultima abitante in assoluto di Vitozza.*

Le grotte *La città medievale di Vitozza è letteralmente circondata di grotte scavate nella roccia (sono circa 200), poste per lo più alla base dello sperone roccioso su cui sorgeva la città. Alcune avevano una funzione esclusivamente abitativa, altre avevano una funzione mista, abitativa e di ricovero per animali. I ricoveri per gli animali potevano essere a un livello diverso (inferiore) rispetto all'abitazione, o in alcuni casi sullo stesso livello, ma in ambienti diversi.*

(*) A cosa servivano le Vie Cave? *Non è stata trovata ancora una risposta precisa, alcuni ipotizzano un uso di carattere sacro e funerario, altre tesi sostengono fossero vie di collegamento, sistemi difensivi o ancora opere per il deflusso delle acque.*